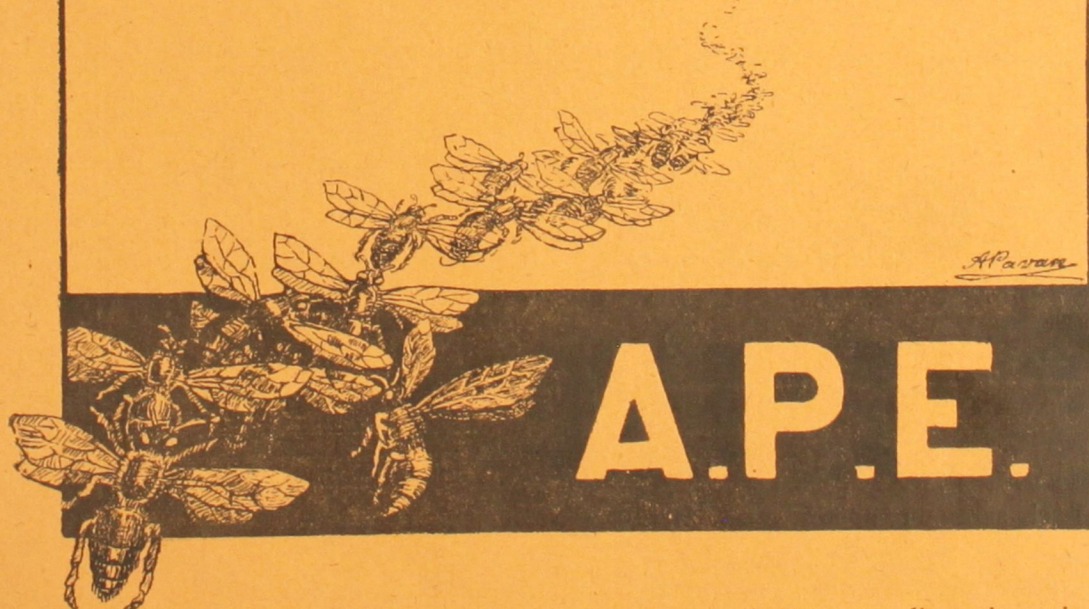
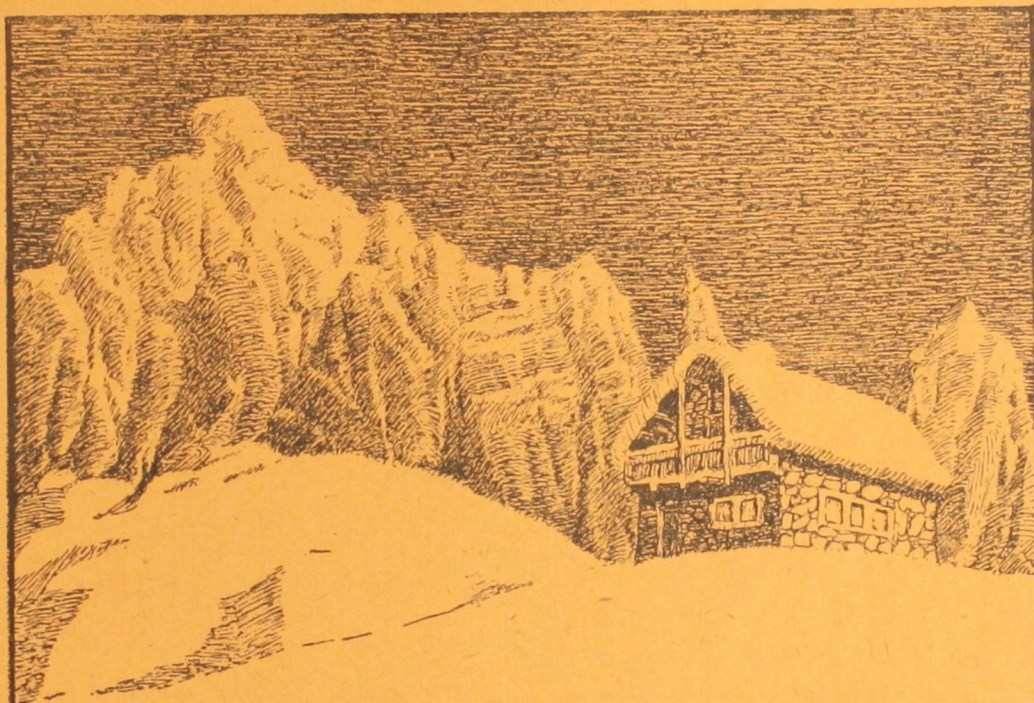
ANNO III° - N. 6 GIUGNO 1923 C. C. con la Posta

A.P.E.

RIVISTA MENSILE DELL' ASSOCIAZIONE ANTIALCOOLICA PROLETARI ESCURSIONISTI - **MILANO** - VIA DURINI, 5

A Pavan

A.P.E.

. . . la capanna è il sogno di ogni apeiuo,
il sogno di ogni apeino è la capanna . . .

E. L.

LA NOSTRA TENDOPOLI
AI PIANI RESINELLI

Il giorno 14 di questo mese ai Piani Resinelli abbiamo iniziato l'attendamento estivo per i nostri soci e famiglie.

I Piani Resinelli sono ai piedi della imponente parete della Grigna Meridionale, la località della tendopoli è una delle più meravigliose delle nostre Prealpi e si eleva a 1200 metri sul livello del mare. Ricca di pascoli e di boschi, il soggiorno vi è delizioso e pittoresco.

Da Lecco vi si giunge in 3 ore.

All'attendamento sono ammessi anche i non soci purchè siano presentati da un socio il quale ne garantisca la moralità.

Nell'attendamento vi deve regnare sovrana la famigliarità, l'affratellamento e la buona armonia.

Tutti hanno il dovere morale di rispettarsi vicendevolmente e di vietare quanto più possibile atti o parole che possano provocare litigi che non sono confacenti alla nostra educazione.

L'attendamento come le suppellettili sono di proprietà della A.P.E.; ogni socio ha il compito di vigilare affinchè nessuno manometta o asporti quanto è di proprietà collettiva.

Per il buon funzionamento dell'attendamento ci sarà un apposito fiduciario il quale sorveglierà perchè tutto proceda bene nell'interesse generale.

L'Associazione ha stabilito di fornire le seguenti vivande:

Pasta asciutta o risotto	L. 1.70
Minestra di riso o pasta	» 1.20
Caffè con latte	» 1.20
Caffè nero	» 0.60

Inoltre vi sarà: Latte condensato — Cioccolato — Salamini — Gazose — Bibite igieniche e Birra.

ESCURSIONI

Le escursioni che si possono fare sono innumerevoli e richiedono poche ore e non eccessiva pratica.

Per turisti: Coltignone, ore 1.30.

Vetta Grignetta, via Canalore Porta, ore 3.

Vetta Grignetta, via Cermenati, ore 2.30.

Corni del Nibbio, ore 1.30.

Traversata bassa delle Grigne, ore 4.

Capanna Rosalba via Direttissima, ore 3.

Grigna Vetta per Direttissima, Capanna Rosalba, Sentiero Cecilia, ore 5; ed altre innumerevoli divertenti passeggiate.

Per Grimpeur: Torrioni Fiorelli, ore 3.

Torrioni Magnaghi, ore 4.

Cresta Segantini, ore 5.

Torrioni Casati, ore 3.30.

Torrioni Cinquantenario, ore 3.

Guglia Angelina, ore 5.30.

Sigaro Dones, ore 6.

Guglia S. P. A., ore 3.30.

Grigna Vetta pel Canalone Val Tesa, ore 6.30.

Torrioni Fungo, Lancia, Campaniletto, per ciascuno media di ore 4; ed altre divertenti e difficili scalate delle quali ci si può sbizzarrirsi.

REGOLAMENTO

I. — Chi desidera soggiornare alla nostra Tendopoli deve iscriversi almeno una settimana prima, in Sede. Il C. C. penserà immediatamente a darne comunicazione agli organizzatori.

II. — E' fatto obbligo a tutti indistintamente di portarsi una ciottola ed un piatto con relative posate.

Tutto l'occorrente per montagna trovasi in vendita presso la nostra Sede, in Via Durini, 5.

MANIFESTAZIONI

Escursioni varie — Giuochi ginnastici — Corse nei sacchi — Illuminazione — Conferenze illustrate — Fuochi — Grandi sorprese, che verranno svolte durante il periodo della tendopoli.

DIFFIDIAMO

tutti i Soci della A.P.E. e tutti i Comitati direttivi di Sezioni a voler cessare immediatamente di far pubblicare su giornali o riviste che non siano emanazione della nostra istituzione, articoli o corrispondenze riguardanti la nostra attività.

In pari tempo ci teniamo a dichiarare nel modo più esplicito che:

I. — La nostra Associazione non ha nulla in comune con questi giornaletti: «Voce della Gioventù», «Sport e Proletariato», «Scintille», ecc..

II. — Non aderisce nemmeno in minima parte alle loro direttive e scopi:

Intendiamo mantenere la nostra A.P.E. su quelle direttive esposte e sanzionate dai rappresentanti Sezionali all'ultimo Congresso.

Per il Com. Centr.
Il Segr.: C. FERRETTI.

Diffondete fra la gioventù la nostra Rivista. Unica scritta e diretta da operai.

Alimentate la sottoscrizione e procurate abbonati.

Anno III - N. 6 GIUGNO 1923 *Conto corrente con la Posta*

LA BUONA PAROLA DEL MEDICO

SCAMPAGNATE E BAGORDI

La nostra propaganda mira a favorire l'esodo domenicale degli operai dalla città: noi vogliamo che essi lascino l'aria afosa e greve delle dimore urbane per quella ben più pura e vivificatrice della campagna e dei monti; che vadano non solo a rinvigorire il loro corpo, ma anche a ritemprare il loro spirito, a rasserenare la loro anima.

La natura è non solo una fonte di salute, ma anche una grande maestra ed una straordinaria educatrice.

Noi ritroviamo in essa quel senso di pace, di tolleranza, di tranquillità, che spesso ci vien tolto dalle torbide visioni cittadine, dai tristi spettacoli offertici dagli uomini.

Ma purtroppo ogni medaglia ha il suo rovescio: e l'insidia si nasconde sovente sotto le apparenze meno sospette.

Ancora troppo spesso per la nostra popolazione operaia — insufficientemente preparata — il giorno di libertà, la gita domenicale in campagna non rappresentano che un pretesto a disgustosi bagordi.

Ed allora i benefici dell'aria pura e della campagna vengono completamente cancellati dai danni che porta seco l'abuso dell'alcool.

* * *

Ho ancora davanti agli occhi lo spettacolo sconfortante a cui ho avuto occasione di assistere recentemente a Como.

Era sull'imbrunire di un giorno festivo e mi trovavo in quella bellissima piazza Cavour, che ha di fronte il panorama così vario ed attraente del lago. Ed ecco discendere da uno dei piroscafi in arrivo una brigata di una ventina di operai milanesi: tali si riconoscevano subito per la caratteristica parlata e per la chiassosa loquacità.

Essi erano reduci da una gita di divertimento sul lago e le libazioni dovevano aver oltrepassato la misura, poichè non ce n'era uno che si potesse dire perfettamente « compos sui ».

Tutti avrebbero potuto essere accompagnati con quella canzone che Alfonso Karr — in una sua novella — dice esser abituale ai monelli di Norman-

dia, quando s'imbattono in un uomo sospetto di troppo prolungata permanenza dal vinaio: una curiosa canzone composta di un sol verso e niente più, che, ripetuto con insistenza esasperante, ha il potere di far montare in bestia chi si sente in tal modo beffato.

Il verso dice semplicemente: « Egli avrà male alla testa, domani! »

Risparmio al lettore la narrazione degli scherzi puerili di questi uomini, delle schiocchezze ripetute a sazietà fra le più sciocche risa, sorvolo sopra una scenata, originata da futili motivi e che per poco non trascese dalle parole alle busse: non insisto sul fatto che parecchi di essi, benchè già satolli, ripresero a bere appena posto piede a terra. « Era venuto il momento in cui avevano bevuto tanto che si sentivano più che mai il bisogno di bere ancora ».

E passo invece a qualche considerazione.

Scampagnate di questo genere, oltrechè rappresentare uno spettacolo indecoroso, riescono di tale danno, che noi dovremmo, con ogni mezzo, cercar di impedirle.

Se non vogliamo che la nostra propaganda per l'esodo domenicale dei cittadini dia buoni frutti, bisogna anche evitare queste disgustose aberrazioni.

Noi dobbiamo abituare gli operai al godimento di ciò che la campagna e la montagna ci offrono di veramente bello e salutare.

E perciò — come si farebbe con ragazzi inesperti — bisogna prepararli a fruire della libertà domenicale, senza che abbiano a trasmodare.

E' presto fatto il bilancio dei danni di questi domenicali bagordi.

1° — Rovinare la propria salute. Il giorno dopo, chi ha disordinato avrà non solo il mal di testa, come dice la canzone, ma anche disturbi di stomaco, ecc., ecc...

2° — Neutralizzare i buoni effetti dell'aria pura con l'ingestione di un tossico pericoloso come è l'alcool.

3° — Esposti al rischio, sia di farsi del male, sia di incorrere in baruffe o risse pericolose.

L'ubbriaco — anche se non è arrivato all'ultimo stadio — rappresenta un pericolo per sè e per gli altri. I medici lo considerano giustamente come un individuo in istato psichico anormale (si potrebbe dire in istato di «subdelirio»), di cui non solo la responsabilità è notevolmente diminuita ma anche le azioni ed i movimenti hanno perduto di precisione e di efficacia. Cosicchè egli può — ad esempio — per una sciocca imprudenza finire magari sotto le ruote di un tram: come può inconsapevolmente far nascere una baruffa e perfino dar di piglio al coltello. Una buona parte degli accidenti e delle risse domenicali si devono proprio all'alcool, che offusca la ragione e può far dell'uomo una bestia.

4° — Sprecare una quantità enorme di denaro per rovinarsi la salute e perder la testa. Un astemio od un sobrio possono divertirsi egualmente, spendendo la metà e senza incorrere in pericoli o prepararsi i postumi spiacevoli che seguono l'intemperanza.

5° — Mettersi in condizioni di perdere almeno un'altra giornata di lavoro (il lunedì), per poter rimettersi dagli eccessi del giorno precedente.

Ecco i bei risultati di chi non sa attenersi a quello spirito di moderazione e di sobrietà, che rappresentano il massimo vantaggio delle gite in campagna e sui monti.

Ed ora qualcuno potrebbe chiedere: — E' possibile ovviare a questi inconvenienti?

Rispondiamo che — pur trattandosi di questione complessa e difficile — qualche cosa di pratico si può fare.

In primo luogo, intensificare la propaganda fra gli operai. Sarebbe bene — ad esempio — che le « Leghe contro l'alcoolismo » e le « Associazioni Sportive », aventi come scopo anche la campagna contro l'alcoolismo, diffondessero largamente negli Stabilimenti dei foglietti contenenti dei consigli per chi va in montagna ed in cui — con poche parole — fossero messi bene in evidenza i danni, i pericoli e gli sperperi delle intemperanze domenicali.

Secondariamente, bisognerebbe aumentare ancora l'organizzazione di passeggiate e di gite alpine domenicali. Le gite in comitiva non hanno solo lo scopo di ridurre la spesa, facilitare il percorso, aumentare il divertimento, ma devono avere anche l'intento di educare chi vi partecipa a quello spirito di civiltà, di continenza e di sobrietà, che sono assolutamente indispensabili.

Occorre convincere i novizi che non vi è bisogno affatto di stravizіare per essere allegri in campagna e sui monti.

L'aria pura, la bellezza dei panorami, il senso di libertà che si ha quando si è fuori dalle mura cittadine, sono elementi sufficienti per tener l'animo lieto e giocondo. Non necessita affatto ricorrere ad un veleno come l'alcool.

Tutto questo si deve fare con rinnovato ardore. Ma qui è permesso di aggiungere una domanda: — Non si potrebbe tentare qualche cosa di più?

Già esiste in Italia una legge, la quale vieta nei giorni festivi la vendita di liquori aventi un grado alcoolico superiore al 21 per cento.

Perchè non si potrebbe iniziare una campagna per impedire alla domenica la vendita di qualsiasi bevanda alcoolica — anche del vino e della birra?

Quali immensi vantaggi si potrebbero avere! Quanti milioni si risparmierebbero nel nostro paese!

Nè si dica che si voglia con questo impedire di dissetarsi a chi ha sete.

Noi abbiamo una quantità di bevande, prive di alcool, le quali possono servire meglio del vino e della birra!

Ma io non vorrei si pensasse che questa sia una vana proposta, assolutamente inattuabile e priva di qualsiasi fondamento pratico.

Così non è. Poichè vi é una grande Confederazione, costituita di 48 Stati, la quale ha abolito « in modo assoluto » il commercio delle bevande alcooliche di qualsiasi qualità, « anche del vino e della birra »: sono gli Stati Uniti d'America che — come tutti sanno — si trovano a « regime asciutto » da diversi anni.

Perchè mai non si potrebbe in Italia istituire il « regime asciutto » solamente pei giorni festivi?

E' certo che i vantaggi per l'economia, la civiltà, l'educazione del nostro popolo sarebbero immensi.

La domenica senza bagordi alcoolici vorrebbe dire un enorme risparmio di denaro, una notevole diminuzione di malattie, di disgrazie, e di delitti.

Dott. BAJLA.
Sezione " Ape „ di Milano.

Gli Apeini hanno due doveri da compiere:

Sostenere la Rivista con la sottoscrizione e fare abbonati;

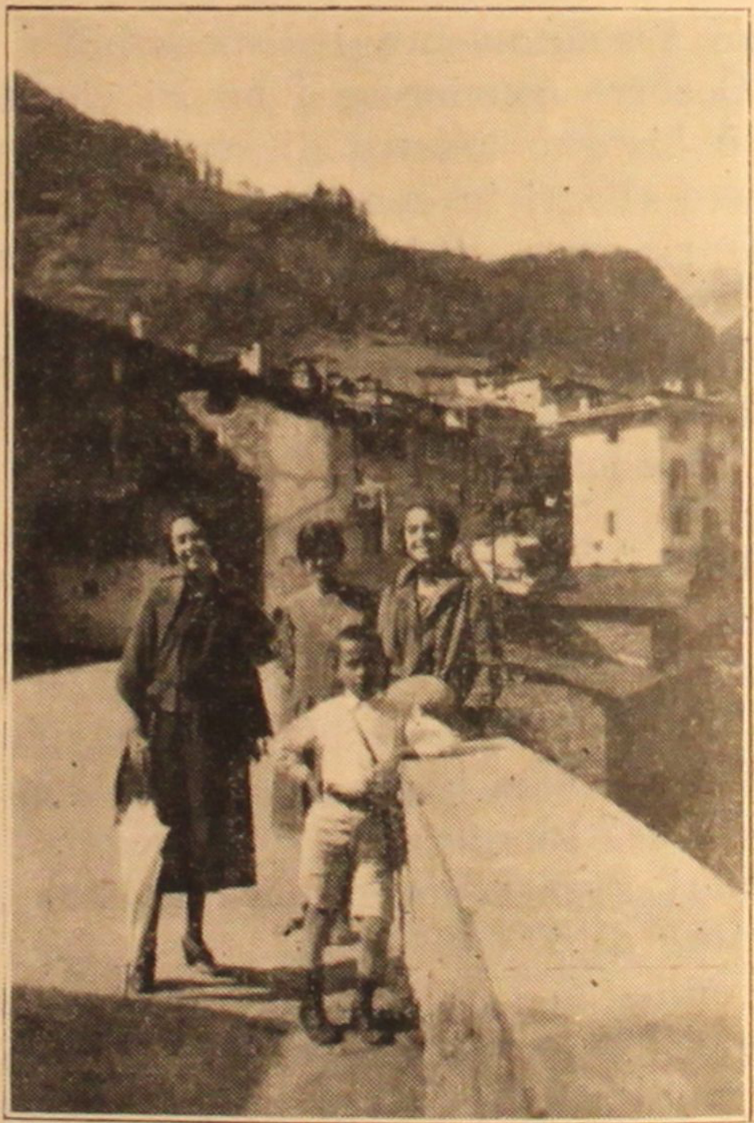
Sottoscrivere azioni per la Capanna.

Superbo panorama che si ammira dalla Capanna

ITINERARIO

SALITA AL "RIFUGIO MARINELLI,,
(GRUPPO BERNINA - M. 2812)

La Capanna Marinelli non è certamente un'ascensione ragguardevole, ma è una gita che conduce anche il meno allenato ad un'altezza abbastanza elevata. Non è difficile ma è un po' lunga e faticosa, ed offre la possibilità di fare in poco più di due giorni una bella gita d'alta montagna tra un superbo panorama di imponenti nevai. Partendo col diretto delle 16.30 da Milano, si può giungere a Sondrio in meno di tre ore, e con la corriera automobile arrivare per il pranzo a Chiesa (1000 m.), piccolo paese molto frequentato da villeggianti, e punto di passaggio per gli alpinisti che si recano al Gruppo del Bernina. Un letto non si troverà difficilmente, poichè Chiesa è molto ben fornita d'alberghi. Vi sono gli alberghi Mitta e Bernina ed altri piccoli.

Al mattino bisogna esser pronti per la partenza alle 5. Ci si reca fino a Lanzada sullo stradone provinciale; poscia si prosegue fino al vicinissimo e direi quasi adiacente paesino di Tornadri. Qui la strada cessa e ci si incammina su una mulattiera che sale a zig-zag ripidi. Dopo circa due ore di cammino da Chiesa ci si trova sotto il sasso Moro. Si volta a destra, e dopo circa un ora, camminando su di un sentiero ombroso ove è una limpida fonte che offre la possibilità di una fermata con relativo spuntino, si giun-

Chiesa (Val Malenco)

ge all'alberghetto chiamato «Il Ristoro». Di qui in poco più d'un'ora si giunge all'alpe Campascio per un bellissimo sentiero che costeggia delle cave d'amianto abbastanza produttive, che possono offrire bei campioni del minerale.

Chi non si è rifornito a Chiesa delle provviste mangerecce può trovare al Ristoro, all'alpe Campascio ed all'alpe Musella, che viene dopo, pane, salumi, nonchè burro e latte freschissimi. All'alpe Campascio l'alpinista può godere un magnifico spettacolo naturale recandosi ad ammirare l'enorme spaccatura (che è poco distante dalle baite) dove nasce il fiume Mallero, che percorre poi tutta la val Malenco. All'alpe Musella, distante meno di

Sentiero che attraverso la vedretta conduce alla Capanna

un'ora dall'alpe Campascio, vi è un alberghetto ove l'escursionista stanco può fermarsi ad attendere l'ora della colazione, per proseguire poi. L'alpinista più allenato invece può inerpicarsi su di un ripido sentiero fino alla capanna disabitata che si trova sul sentiero, un po' sotto alla Bocchetta delle Forbici.

Sotto questa baracca di legno che può fornire buonissimo riparo, in caso di maltempo, il gitante ha agio di consumare indisturbato le sue provviste. Dopo essersi riposato alquanto sulla paglia che abbonda nella capanna, prosegue verso l'agognata Bocchetta delle Forbici. Appena sorpassata la quale tutta la montagna cambia aspetto: i declivi si fanno scoscesi e rocciosi e i primi nevai appaiono al nostro occhio meravigliato per il repentino cambiamento dell'aspetto del panorama. A poco a poco il sentiero si trova a lato di un immenso burrone in fondo al quale due laghetti d'un bel verdastro cupo sui quali galleggiano dei blocchi di ghiaccio a guisa di icebergs in miniatura, dànno al paesaggio un aspetto pittoresco. Il sentiero è largo e comodo e per maggior sicurezza sulla roccia sta infitta una corda metallica, valido aiuto in caso di tormenta. Quivi si trova un obelisco eretto in memoria d'un nucleo d'Alpini che miseramente perì travolto da una valanga. Qui il sentiero cessa, e, attraversata la morena laterale di sinistra, ci troviamo sui primi ghiacci della ridente vedretta di Caspoggio.

Nel primo tratto si rasentano alcuni crepacci che non formano un serio pericolo, ma che è meglio evitare. La traversata della vedretta avviene in un'ora al massimo. Poi ogni minima difficoltà cessa e, trovato il sentiero ripido che conduce alla capanna, in meno di un quarto d'ora vi si sale.

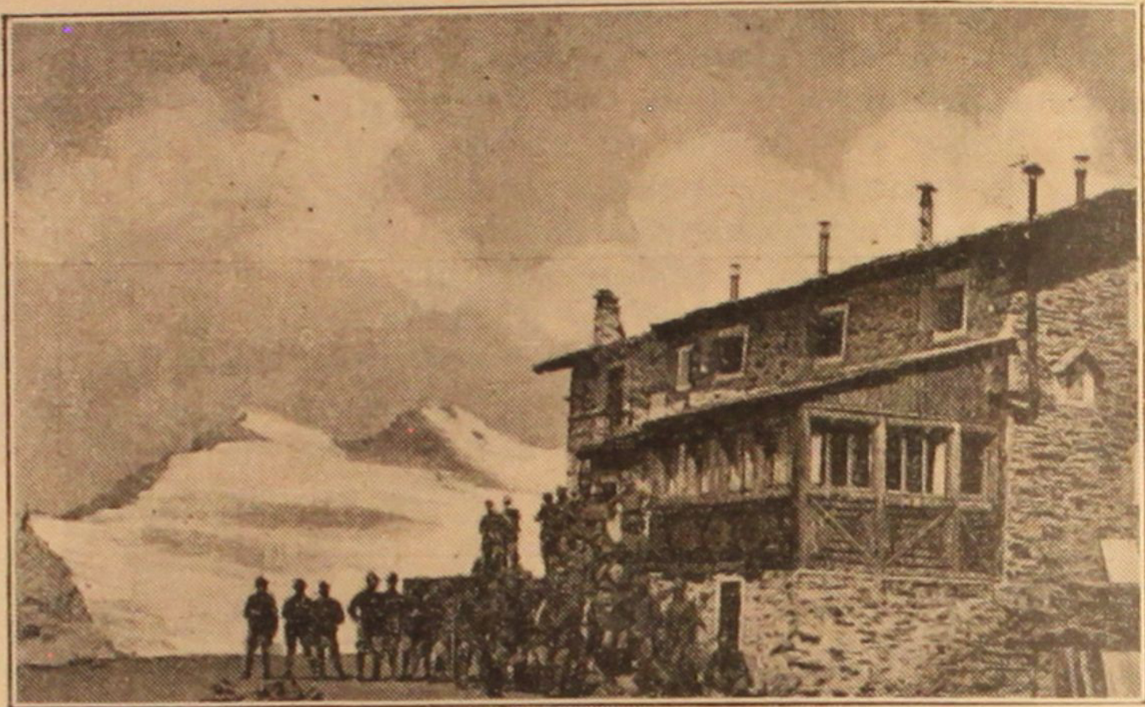
La capanna Marinelli piccola ed angusta prima della guerra, fu rimodernata ed ampliata dagli Alpini, ed ora, per la posizione alpinistica magnifica, dalla quale si diramano importanti ascensioni, è meta e soggiorno di numerose carovane al-

TRACCIATO DI ASCENSIONE

1 Chiesa
2 Lanzada
3 Tornadri
4 S. Moro
5 Ristoro
6 A. Campascio
7 A. Musella
8 Capanna della Bocchetta
9 Bocchetta delle Forbici
10 Verdetta di Caspoggio
11 Capanna Marinelli

pinistiche che vi pervengono continuamente. La capanna Marinelli è composta di una cucina ed accanto una rozza sala da pranzo, al lato d'essa venne costruita con abeti una veranda dalla quale si domina tutto il sentiero che si dovette percorrere per giungere al rifugio, oltre numerosi nevai. Nel piano superiore la capanna ha ampie stanze da letto che contano un'ottantina di cuccette con coperte, oltre un gran numero di paglericci, per cui non raramente capita di ospitare il numero rilevante di 100 e più persone.

Tra le ascensioni che si possono fare partendo dal rifugio Marinelli è importante e bellissima quella della capanna Marco e Rosa, per raggiungere la quale, bisogna avere quasi due altri giorni disponibili. Ad ogni modo, anche arrestandosi alla Marinelli, si può godere d'un panorama d'alta montagna di incomparabile imponenza. Alla sera, la sala e la veranda raccolgono in sè un piccolo mondo alpinista che dopo il pranzo, eccellente, nonostante la grande altezza per un rifugio-albergo, si raduna attorno all'ampio camino, dove arde crepitando un grosso ceppo, ed innalza nella nera notte il baldo coro alpino.

Pel ritorno, partendo alle 7 (di mattino), un mediocre camminatore può trovarsi per la colazione al «Ristoro», ove, se non ha avuto la previdenza di rifornirsi di viveri al rifugio, può sempre trovare di che mangiare. Poi in un paio di ore può giungere a Chiesa, ove l'automobile-corriera lo porta a Sondrio. Dove all'albergo della stazione si può comodamente cenare prima di partire per Milano, ove si giungerà stanchi, ma lieti delle due giornate trascorse al sole ed all'aria raggiungendo 3000 metri, passando superbi nevai, e godendo quella limpida quiete montana che per noi alpinisti è forza e salute.

BRUNO PAGANI.

La capanna Marinelli

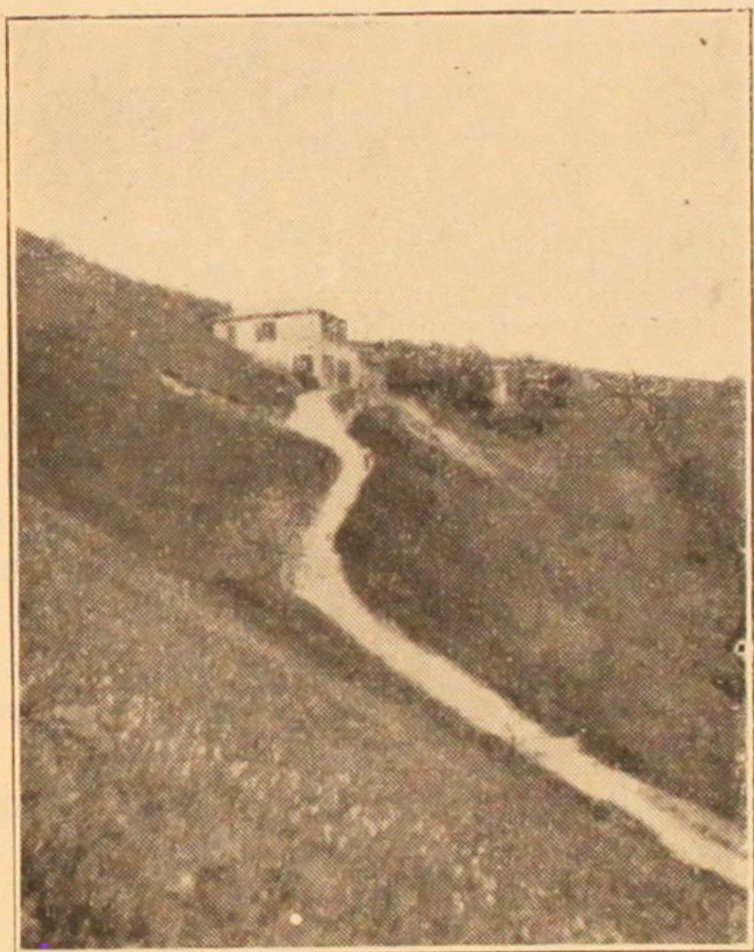
Il nostro giovane collaboratore sullo spiazzo della Capanna

Siamo lieti di annoverare fra i nostri collaboratori il giovanetto Bruno Pagani il quale, pur essendo giovanissimo, è uno dei migliori - per la sua categoria - alpinisti d'Italia e conta al suo attivo molte magnifiche escursioni di alta montagna.

ITINERARIO

Alpe Turate - Bolletto - Bollettone e Pallanzone
(PREALPI COMASCHE - ERBA)

A noi milanesi le Prealpi Comasche ci offrono le gite le più economiche e nel contempo le più facili e quindi sono consigliabili agli inizianti dell'alpinismo ed alle numerose comitive.

Il punto strategico (chiamiamolo così) del gruppo è dato dalla Capanna Mara.

Capanna Mara e narcisi

Sorge a circa 1200 m., a tre ore da Erba, e giace fra il Bollettone ed il Pallanzone, alla bocchetta di Lemna, sullo spartiacque della catena e quindi con vasto panorama sia dal versante del lago di Como che della pianura Lombarda; e dalla Capanna stessa (che è poi una osteria di montagna condotta da brava gente che a buon prezzo vi provvede di tutto quanto potete onestamente desiderare a quelle altezze) dipartono diversi sentieri che comodamente vi conducono a facili ed interessanti escursioni. La località che attorna la Mara, di primavera, è un giardino di narcisi, ed a coglierli tutti non basterebbero cento apeini occupati a null'altro, dall'alba alla sera, per qualche settimana!

* * *

Ma procediamo per ordine e ritorniamo un momento sui nostri passi.

Per giungere alla Mara occorre servirci della ferrovia Nord con fermata ad Erba. Ci si incammina per la provinciale Erba-Como e dopo breve tratto, svoltando a destra, si imbocca la mulattiera che dopo aver attraversato Mornigo, passa il ponte e gira il Monte Panigal, indi ritorna sul lato destro della valle (per chi sale) di fronte alla parete del Buco del Piombo, e dopo breve tempo si scorge la Mara che è al limite della costa. Alla sua sinistra — sempre per chi sale — v'è il Bollettone (m. 1304), vetta facilissima a raggiungersi in men di un'ora; e pure in un'ora circa — sempre dalla capanna — si può salire il Palanzone che sorge più alto (m. 1435) dal lato opposto del Bollettone. Un po' sotto quest'ultimo v'è la Torre del Broncino (m. 1076) ed alla stessa vi si può accedere sia direttamente dalla Mara, per facile mulattiera, che scendendo dal Bollettone; ed ancora un po' più sotto trovasi l'Alpe Turate con parco ed albergo. Sempre proseguendo nella discesa verso Erba si incontra il sentiero che vi conduce al famoso Buco del Piombo e che è una meraviglia di erosione nella viva roccia che

ha creato una immensa grotta e che vale la pena di visitare.

Nelle vicinanze poi del Buco del Piombo e cioè in alcuni sentieri che si staccano poco lungi dalla fontanella, per salire verso il Broncino, si incontra del «Grés» rosso interessantissimo perchè ricco di conchiglie fossili, o meglio di «cefalopodi, arrellidi» ecc. Chi scrive potè raccogliere dei magnifici esemplari di quei fossili, benissimo conservati, e potè pure raccogliere pezzi di roccia con distinti segni di alghe pietrificate. Il mare doveva quindi un tempo, certo milioni e milioni di secoli fa, assai prima delle epoche glaciali, bagnare quei luoghi e chissà che lo stesso Buco del Piombo non sia il risultato di erosione, non dei ghiacciai, ma delle correnti marine. Chi vuole procurarsi di quei rari esemplari, di codeste reliquie che ricordano i primi animali che vissero su questa povera Terra e che dovrebbero ammonire l'uomo — essi che furono indistintamente i nostri antenati — di quanto noi siam misera cosa, vero pulviscolo, di fronte all'Universo; deve armarsi di martello e scalpello, e con l'aiuto di un po' di pazienza, non gli sarà difficile rimettere alla luce quei documenti geologici. E ve ne sono dei benissimo conservati e tali da poter servire da bizzarri fermacarte: si rinvengono degli esemplari di «ammoniti» (ormai estinti) con conchiglia a spira e vi si distingue la bocca e ben pronunciati sono pure i tentacoli che la circondavano e che servivano a quei molluschi per muoversi (avevano i piedi nella testa!); gli «argonauti» foggiati a barchetta, ed altre conchiglie d'ogni forma.

Gruppo di conchiglie fossili

Ma lasciamo i nostri antenati e ritorniamo ad Erba, sempre per comoda mulattiera, per riprendere il treno che purtroppo impiegherà due ore (ed abbondanti) per raggiungere la vicina Milano.

a.

GOCCE D'ORO

(Dal Comitato Nazionale Antialcoolico)

Furono presi tre bicchieri di acqua. In ciascuno di essi furono posti in su cartoncini crivellati in sostentazione dei granelli di frumento. Nel primo bicchiere si mise acqua pura. Nel secondo acqua con alcune gocce di alcool. Nel terzo acqua con una maggior dose di alcool! Dopo di aver lasciato i tre bicchieri così preparati all'oscuro per 15 giorni si notarono tre gradi di sviluppo.

Il frumento germogliò bene nell'acqua pura, poco nella soluzione debole di alcool, quasi nulla nella soluzione forte.

⊙ ⊙

Un cane sottoposto ad uno sforzo determinato faceva ogni giorno Km. 23,920 di cammino! Aumentando in pari tempo di peso Kg. 1,242.

Fu aggiunto dell'alcool alla sua alimentazione, in sostituzione di una quantità equivalente di zucchero. Il risultato fu disastroso.

Il cane non riuscì a compiere sotto lo stesso sforzo che Km. 18,660 al giorno e cominciò immediatamente a dimagrire, perdendo grammi 115 del suo peso.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

Al M. Piambello col Ricreatorio Laico Proletario (20 Maggio 1923)

Gli Apeini al Piambello

Finalmente la Sezione di Milano si è destata, dal sonno letargico, dal quale dolcemente si era lasciata prendere durante la stagione invernale, e dopo, la prima timida comparsa, alla Capanna Mara, eccoci al risveglio completo con la gita al Piambello. Non starò a descrivere il lavoro compiuto dagli organizzatori; basti dire che per tre settimane fu un continuo affluire, in sede, di compagni e di simpatizzanti, tutti desiderosi di partecipare a questa gita, che io chiamo di apertura.

Malgrado che il cielo fosse coperto di grosse nuvole, le quali non permettevano nulla di buono, e malgrado l'ora mattutina, ancor prima delle cinque, i gitanti cominciarono ad affluire sul vasto piazzale della Nord, sbucando da ogni via a frotte, a gruppi, uomini e donne, vecchi e bambini; vestiti nelle più strane foggie, nei più svariati colori; qualcuno aveva ancora gli occhi pieni di sonno, ma non rimpiangeva il letto da poco lasciato. Negli organizzatori vi è un po' di timore per

(Le squadre dei Ricreatori Laici al M. Piambello cogli Apeini)

il tempo, il quale sembra proprio che ci voglia fare dispetto, ma l'entusiasmo per il monte, dimostrato dai bambini del Ricreatorio Proletario, fa passare ogni incertezza anche agli adulti.

Le squadre, già divise in precedenza,

in breve sono coordinate, tutti sono ai posti assegnati, un sommario controllo; dovrebbero essere 800, ma altri ancora non iscritti ne vengono sorpassando quindi il numero previsto; arrivano pure in autobus, una trentina di Apeini della Sezione di Pavia.

Il treno speciale è preso d'assalto; a stento si è riusciti a salvare i posti per altri 200 ragazzi che saliranno alla Bovisa. Appena il treno si muove, da ogni vettura, si spande un coro festante di voci che riempie l'aria di gioia, che saluta la

rumorosa città dalla quale i gitanti sono strappati per un giorno, che scorreranno in piena libertà, tra il verde e i fiori delle nostre Prealpi.

Alla Bovisa salgono gli allievi di quella Sezione del Ricreatorio, tra un frastuono assordante di voci intercalando i canti ai saluti ed ai gridi di gioia inneggianti all'A.P.E. L'orchestrina «Avvenire» rallegra il tragitto con le sue note, che ben pochi possono gustare.

Giunti a Varese la comitiva trasborda su tre treni speciali, che per ragioni tecniche sono intercalati a distanza, ed all'ultimo scaglione si aggiunge poi la Sezione dell'A.P.E. di Venegono con una cinquantina di partecipanti e la fanfara; pure la Sezione di Busto Arsizio è intervenuta con la sua rappresentanza, e così pure quella di Mariano Comense.

Giunti a Ganna alle dieci, attraverso l'incantevole vista della valle, si sale subito per Boarezzo, posto stabilito per lo spuntino e per il raggruppamento delle squadre, quindi musica in testa e avanti! Le trombe sono in azione, le stonature non si contano, e del resto chi se ne cura? Tutti cantano, gridano la loro gioia; i capi-squadra riescono a contenere l'esuberanza dei minuscoli, ma irrequieti gitanti: tutti hanno premura, tutti vogliono essere tra i primi a raggiungere la vetta, dove si arriva quasi in una sola ondata verso mezzogiorno.

Per quanti sforzi, io faccia, non mi sarà mai possibile descrivere l'entusiasmo e l'allegria dei ragazzi allorchè giunsero in vetta; il panorama è veramente incantevole; lo sguardo abbraccia tutta la

Valganna, a sinistra i monti Marzio, S. Martino, il Pian della Nave; a destra il Poncione di Ganna ed il monte Martica, ed i laghi di Ganna, Ghirla e Lugano.

Anche Febo prende parte alla nostra gioia, (ed il suo apparire è salutato da grandi evviva), i suoi raggi fanno sparire quella cortina di nebbia che ci celava la vista delle prealpi svizzere.

Presto si dà mano ai sacchi e la parola è ai denti perchè se grande è l'entusiasmo anche grande è l'appetito, e fu veramente uno spettacolo indimenticabile quell' allegro bivacco in piena libertà di

spirito e di movimenti, dal quale si sprigionavano facezie, gesti di fraterno cameratismo, giovialità e infantile compiacimento ed entusiasmo da parte degli organizzatori per la buona prova riuscita.

Dopo la colazione ricominciano i canti e la musica intona per la prima volta

Il C. C. e il Comitato Organizzatore al Piambello

l'inno dell'A.P.E. il quale è salutato da un triplice «Evviva!», ed ai canti seguono le danze, e le pose fotografiche; alle ore 15 si prende la via del ritorno. La discesa è alquanto movimentata; gli spiazzi di mughetti ed i cespugli di ginepro son presi d'assalto rinunciando a festeggiare il narciso, del quale non vi era traccia che di pochi esemplari.

Anche il ritorno in ferrovia a Milano si svolse in perfetto ordine; man mano che il treno si avvicina alla città l'allegria si andava affievolendo ed all'arrivo in stazione venne da tutti sentito il rimpianto d'aver dovuto lasciare così presto quella mèta che aveva procurate ore liete ai grandi ed ai piccoli, poichè tutti avevano sentito che lassù in alto vi è luce e bellezza, vi è forza e salute.

Mentre esco dalla stazione alcuni ragazzi mi domandano quando si sarebbe fatta un'altra gita; altri mi rimproverano perchè per loro non ne facciamo che una sola all'anno; giro dunque la domanda ed il rimprovero dei piccoli gitanti ai Comitati delle Sezioni in generale ed in particolare alla Sezione di Milano.

Ancora una volta va segnalato agli Apeini tutti l'atto veramente fraterno della Sezione di Pavia, la quale, anche in questa occasione, come sempre, non dimentica mai i ragazzi dell'Orfanotrofio.

PIEVITA.

DELIBERAZIONI DEL C. C.

Innanzi tutto si apprende con soddisfazione lo sviluppo crescente della nostra Sezione A.P.E. di Alessandria la quale conta un forte numero di iscritti ed ha iniziato regolarmente le sue Gite col 1° Luglio.

Per l'attendamento si decide la compera di n.° 10 tende e di n.° 50 coperte più il materiale di cucina necessario.

Essendo patrimonio sociale che sarà poi dotazione della erigenda capanna si delibera di prelevare dal fondo Capanna stesso il «fabbisogno per le spese».

* * *

Si approva la costituzione definitiva di quattro nuove Sezioni della A.P.E. e precisamente a Napoli, Genova, Crevola d'Ossola ed a Valle d'Andorno Mangliano.

* * *

Si comunica a tutte le Sezioni che l'attendamento ha già avuto inizio sin dal 14 Luglio e durerà sino al 2 Settembre.

Quelle Sezioni che hanno soci desiderosi di parteciparvi devono comunicarlo al C. C. un po' di giorni prima della loro partenza per dare le eventuali disposizioni.

* * *

Si rende pure noto la buona riuscita della Gita a Monza per la Visita alla Mostra Internazionale d'Arte decorativa. Furono rappresentate con largo numero di partecipanti le Sezioni di Milano, Bergamo, Mariano Comense con la inseparabile fanfara che ci fece udire le note dell'inno ufficiale dell'A.P.E, Pavia, Venegono, Como, ecc..

La Festa della Gioventù

Non sono più giovane, anzi ho sorpassata la metà del cammino di mia vita; ma non mi accorgo di tale fatale tramonto quando mi è concesso di confondermi nelle manifestazioni alpinistiche con i miei figli, o con coloro che potrebbero essere tali, e godo della loro esuberanza, unisco il mio entusiasmo al loro, e mi sento ridiventar giovane.

E non ho rimpianto perchè penso che è la mia vita stessa che si rinnova dopo di me, attraverso le generazioni che mi seguono alle calcagna; per chi non ha saputo o voluto cogliere nella sua vita ciò che vi è di più bello per l'elevazione dello spirito, tanto peggio; a me tale rimprovero non tocca: per ciò godo quando vedo la gioventù festante in un ritmo di sana e libera giocondità, ispirata a finalità che educano il sentimento verso il bello, verso la natura, verso la perfezione della forza fisica rivolta al miglioramento di noi stessi e non messa a servizio di degenere attività.

Ecco le riflessioni che facevo durante il ritorno dalla gita al Piambello; e quello sciame di ragazzi e di giovani che avevano portato la nota umana per i prati ed i sentieri di quel monte mi faceva pensare ad un grande alveare di energie operanti per sè stesse e per esempio agli altri.

Ben 800 allievi del Ricreatorio e 200 Apeini sono andati al Piambello per ricrearsi, per godere di una giornata di libero amore verso la montagna; ma la loro riuscita gita ha servito anche a dimostrare che chi vuol avere un sano godimento dello spirito, ed un rinvigorimento dell'energia fisica, deve portarsi fuori della vita asfittica della città e rintemprarsi nella festosa accoglienza che la montagna sempre offre senza convenzionalità, senza restrizioni, senza passaporti.

E' lassù, davanti alla bellezza della natura, che noi possiamo fare la libera meditazione dei nostri intimi sentimenti, è lassù che i ragazzi ed i giovani possono dare sfogo alla loro esuberanza di vita; è lassù che tutti sentiamo che il pensiero nostro può ed ha diritto di essere libero.

Continuate, o apeini, a coltivare, incominciando dai più teneri germogli, dai vostri figli, dai vostri nipoti, dai vostri fratelli minori, la simpatia verso la montagna; gli allievi del Ricreatorio Laico Proletario, vi seguiranno sempre, perchè educati al bello ed al buono; rinnoverete la vita per un avvenire sempre migliore, come io me la sento rinnovata in mè e per voi e per i grandi ed i piccoli della famiglia umana quando partecipo con voi alle vostre gite, che tanto perfettamente ed entusiasticamente sapete organizzare.

Papà CHETO.

Il Ricreatorio Laico Proletario di Milano

nel suo decimo anniversario

Domenica dieci giugno venne festeggiato il decennio di questa nostra Istituzione consorella, nella sezione delle Scuole di Via Jacopo Dal Verme prima fra tutte le altre dodici, ed alla quale spetta la precedenza per aver trovato nell'ambiente gli uomini iniziatori e più attivi educatori dei propri figli.

La cerimonia si svolse in mezzo ad una massa di allievi di tutte le sezioni, nonchè in presenza di molte rappresentanze di istituzioni ed associazioni prettamente operaie e proletarie, e di un buon numero di compagni e simpatizzanti di tutte le nostre graduazioni politiche ed economiche.

Con un semplice programma gli ordinatori si erano prefissi di mettere in evidenza il profitto degli allievi con una mostra dei piccoli disegni e lavori manuali femminili, — l'efficacia morale e di fatto della Istituzione con una illustrazione, ad una piccola relazione detta da un uomo che fino dall'inizio ha preso a cuore il Ricreatorio, — la capacità estetica dei bambini nell'esercizio dei loro movimenti ginnastici e nei loro canti liberi.

A testimonianza di questo epicedio em-

brionale, come l'Istituzione richiedeva, seguirono le consegne dei ricordi a chi aveva più lavorato — ed è in questo senso che il Ricreatorio intende le premiazioni.

Furono offerte due medaglie d'oro agli artefici instancabili: al Pittore A. Pavan e Maestro P. Chiesa.

Non è il caso di mettere in mostra nomi e cose che usualmente eccitano le piccole ambizioni, e che facilmente si possono individualizzare. A noi preme mettere nella modesta cornice di queste colonne questa manifestazione ben riescita per due motivi di natura diversa.

In primo luogo perchè questa Istituzione per noi è la più amica e consanguinea di tutte le altre pel fatto che i figli dei nostri consoci sono allievi del Ricreatorio, e domani fattisi adulti entreranno nelle nostre file per lo sviluppo successivo basato sulle stesse direttive.

In secondo luogo perchè queste direttive sono ben diverse da tutte le altre istituzioni ed il fine nostro e del Ricreatorio è quello stesso che poniamo a tutte le nostre manifestazioni: lo sviluppo fisico ed intellettuale conforme alle nostre aspirazioni di fede.

Con questi due preconcetti benigni visitammo quella mostra che a noi è sembrata mille volte migliore di una accademica esposizione di licenziandi, non solo perchè gli allievi sono giovani ancora, ma pel fatto che dopo il lavoro o la scuola sacrificarono il tempo limitato di libertà per dedicarsi a queste esercitazioni e lavori.

E di questi allievi, inutile fare il nome poichè fin da oggi essi hanno compreso di non poter assurgere a maestri, sibbene a saper fare semplicemente, e questo è la maggior loro soddisfazione e premio.

Non faremo ancora della cronaca riferendo il discorso occasionale, ma diremo di più, sintetizzando lo spirito ispiratore di questa esperienza applicata sul principio Marxista ed avente per scopo l'educazione dei ragazzi: «L'emancipazione dei lavoratori è opera dei lavoratori stessi».

E con questo e su questo principio l'oratore dimostrò l'immancabile avvenire del Ricreatorio riservato nella aspirazione del lavoratore a ritenere quel nucleo di forze che darà domani il potere acquisitore della pace e del lavoro della civiltà.

Ci siamo anche commossi alle parole di una piccina improvvisatrice, perchè pensavamo che se oggi, suggerita, non temeva, domani egualmente non avrà timore di manifestare francamente l'intimo suo pensiero educando il suo spirito alla sincerità ed alla libertà di pensiero.

Per ultimo, ben poco diremo della relazione, poichè è là bell'e stampata; ci azzardiamo soltanto una piccola benigna osservazione: Quella relazione non è completa in quanto tace su tutte le piccole e grandi difficoltà di affermazione non solo, ma anche del diritto all'esistenza da parte di «tutti», perchè noi sappiamo che se gli avversari usarono tutti i mezzi per ostacolare l'Istituzione, da parte di amici ed anche di compagni proletari molte volte ci sono state non poche ostilità o indifferenza da sormontare.

In parole conclusive noi pensiamo che l'Istituzione del Ricreatorio Laico Proletario è e deve essere quella delle Istituzioni più care per la quale sarà bene richiamare tutta l'attenzione dei lavoratori ed alla quale noi giovani dovremmo dare più valido ausilio, cooperando in tutte le manifestazioni non solo ma, per chi è più adatto, aiutare nello sviluppo del programma nell'ammaestramento dei piccoli. Se questa festicciola ha fatto nascere in molti questi pensieri non sarà stata invano e noi ce lo auguriamo.

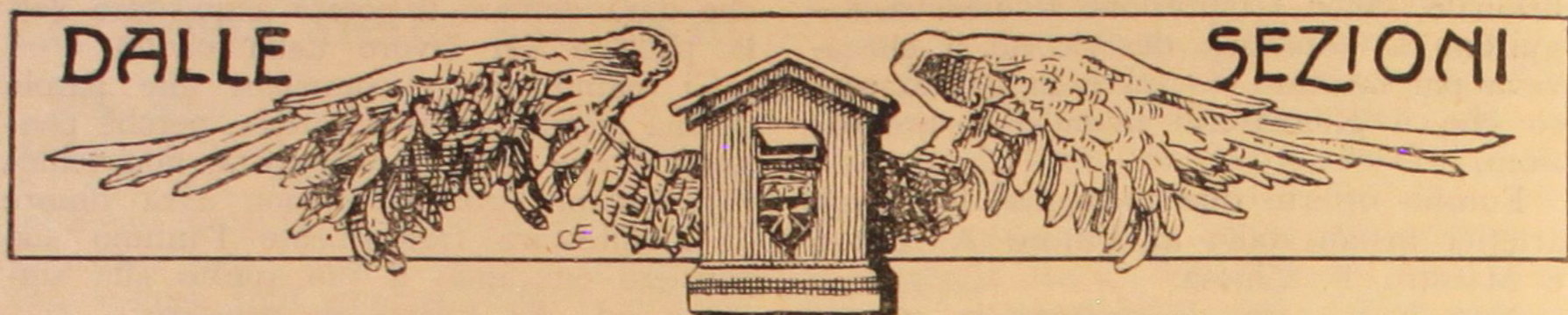
NOI.

Non ho mai chiesto l'ispirazione alla bottiglia. Mi ubbriaco di idee non di vino.

MARIO RAPISARDI.

⌘ ⌘

Il Dottor Giuseppe Jona primario dell'Ospedale di Venezia scrive:

Gli astemi sono persone che hanno saputo analizzare le loro sofferenze ritrovarne la causa ed evitarla; ma accanto ad essi è la falange di coloro che sono incapaci della ricerca intelligente su sè stessi e del piccolo sforzo necessario ad utilizzarla; questi spesso, neanche si sognano di dovere i loro disturbi, talora non lievi, alle dosi moderate di alcool.

MILANO.

NOSTRE MANIFESTAZIONI

Delle nostre manifestazioni, tutte hanno confermato l'aspettativa degli organizzatori.

Cominciamo dalla gita al Piambello, organizzata appositamente per gli allievi dei Ricreatori Laici Proletari, bene riuscita sotto tutti i punti di vista, come si può rilevare dalla relazione data in altra parte della nostra Rivista.

27 MAGGIO — Gita ciclistica e nautica a Pavia, con la nostra Sezione consorella di colà. Data l'ottima organizzazione, la gita è riuscita splendidamente, e gli Apeini milanesi si sono promessi di non disertare la stessa gita che si effettuerà ancora il prossimo anno.

3 GIUGNO — Adunata ciclistica Apeina a Paderno d'Adda, con buon numero di partecipanti della Sezione di Milano e dell'attivissima Sezione di Mariano Comense.

Vi erano pure rappresentate le Sezioni di Lecco, Bergamo, Osio di Sotto ed alcune altre.

17 GIUGNO — Gita alla Cornagera, con la partecipazione di 17 apeini milanesi ed uno di Bergamo, che servì da ottima guida alla comitiva.

Il 1° LUGLIO doveva effettuarsi la gita al mare, a Genova, sospesa per il fatto che altre importanti manifestazioni avranno luogo prossimamente, fra cui l'attendamento Apeino al Piano Resinelli (Grigna Meridionale). Di questa circostanza ne approfittarono alcune socie Apeine (Cameletti, Vicentini e Gavina) per... solleticare ugualmente il borsellino degli Apeini, organizzando una festa danzante con lotteria dotata di ricchi premi.

Difatti la festa riuscì magnificamente bene, ed il Comitato si compiace vivamente della buona volontà con la quale la festa stessa venne organizzata, augurandosi che altre socie... imitino il lodevolissimo esempio.

Il Comitato Sezionale al fine di permettere a tutti gli Apeini di partecipare all'attendamento che ha luogo dal 14 luglio al 2 Settembre, e per dare al medesimo il massimo incremento, ha creduto bene di sospendere tutte le gite sociali che dovevano effettuarsi in detto periodo di tempo.

26 GIUGNO — Conferenza del prof. Vanni su «Una escursione nella Luna». La conferenza è stata interessantissima, sia dal lato dilettevole, sia dal lato scientifico. E' bene ricordare che oltre ad innumerevoli Apeini, moltissimi soci dell'Università Proletaria, e di altre associazioni sono venuti ad ascoltare la conferenza, sicuri che il prof. Vanni, con la sua rara competenza scientifica ed alpinistica non li avrebbe lasciati scontenti.

8 LUGLIO — Visita alla Mostra di Arti Decorative a Monza, con la partecizione di parecchie nostre Sezioni consorelle. Gli Apeini milanesi erano circa una cinquantina, e formavano il gruppo più numeroso.

Il prossimo numero, che è in preparazione, conterrà le interessanti corrispondenze illustrate delle Sezioni che ci sono giunte in parte quando questo numero era già pronto.

Raccomandiamo ancora una volta i nostri corrispondenti di essere solleciti a mandare i loro scritti affinchè la Rivista possa uscire puntualmente.

Off. Tip. E. Lazzati & C. - Milano, Via Barbavara, 2 - Tel. 30-124

Invernizzi Giuseppe - gerente responsabile

PRO " CAPANNA "

Un gruppo Apeini alla Grigna	L. 50.—
Grassi Maria	» 10.—
Restante Allot	» 10.—
Fossati Luigi	» 2.—
Gavina Dina	» 2.—
Pagani Lina, raccolte alla Grignetta il 29 aprile	» 20.—
Sezione di Musocco gita Corni di Canzo	» 66.15
Salvaterra Amedeo	» 10.—
Gita della G. A. M. (l'altra metà pro Rivista)	» 10.50
Ferrari Enrico	» 10.—
Fumagalli (l'altra metà pro Rivista)	» 25.—
Gita col Ricreatorio Proletario al Piambello (l'altra metà pro Rivista)	» 52.50
Totale	L. 267.15

PRO " RIVISTA "

La nostra A.P.E. non ha vergogna di confessare la propria povertà; è solamente dalla sottoscrizione che può ricavare la forza per proseguire il suo cammino.

Gli apeini devono fare in modo che questa fonte non si esaurisca.

Raccolte da Frisoni, Milano	L. 8.—
Raccolte dalla Sezione, Milano	» 5.—
Gita al Piambello col Ricreatorio Proletario (altrettanto alla Capanna)	» 52.50
Sezione Musocco	» 43.—
On. Rondani	» 10.—
N. N.	» 2.—
Sezione Arona	» 20.—
Sezione Pavia	» 10.—
Romolo Bonfiglio	» 10.—
Pagani Bruno	» 25.—
Totale	L. 185.75

Nella SETTIMANA DI FERRAGOSTO avranno luogo

DUE IMPORTANTI MANIFESTAZIONI ALPINISTICHE

al PIZZO BERNINA e al MONTE ROSA, organizzate dal C. C.

La spesa per viaggio e pernottamento costerà circa L. 150.

Off. Tip. Enrico Lazzari e C. - Milano